

Racconti di Politica Interiore

LETTERA DI GESÙ CRISTO

Un comodo portafortuna dal potere magico

Angelo Di Gennaro

Premessa

Come si ricorderà, nel Racconto di Politica Interiore n. 91, *“I migliori affari sono quelli che non si fanno”* (parte prima), abbiamo segnalato, a quali fonti il massaro Alfonso Lancione attingesse le nozioni e le informazioni necessarie allo svolgimento della propria professione; abbiamo elencato anche i volumi che siamo riusciti a recuperare all’interno del sacco di iuta nel quale erano conservati:

1. *Il Libro dei sogni – Cabale antiche e moderne rielaborate ed esposte dall’Eremita di San Clemente*, s.d. e senza autore.
2. *Il Libro dei sogni con la Cabala del Frate Cappuccino*, s.d. e senza autore.
3. *Industrie Rurali Minori* di Agostino Dauphin, s.d.
4. *L’Oracolo o libro dei destini*, tradotto da Osrevar Toigar, 1895.
5. *In Crimea*, di A. Ricci, 1896.
6. *Quaderno di Alfonso Lancione: Bilancio del Sig. Comm. Don Francesco Di Rienzo, 1904-1905.*
7. *Il Rosario e la nuova Pompei – Periodico bimestrale*, 8 dicembre 1924.
8. *La Medicina Internazionale – Rivista mensile Illustrata di Medicina, Scienze, Varietà*, 30 settembre 1924.
9. *Il Rosario e la nuova Pompei – Periodico bimestrale*, Sett. Ott. 1926.
10. *I Fioretti di San Francesco*, di Mario Casella, 1926.
11. *Quaderno di Alfonso Lancione: Bilancio del Sig. Comm. Don Francesco Di Rienzo, 1929.*
12. *Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann*, 1930.
13. *Quaderno di Alfonso Lancione: Bilancio del Sig. Comm. Don Francesco Di Rienzo, 1937.*
14. *Elementi di zootecnia*, di P. Brozzetti, 1957.
15. *Biblioteca per l’insegnamento agrario professionale – Collana di manuali pratici di agricoltura*, n. 71: *Il parto della vacca*, di Vincenzo Pergola, 1958.

Come il lettore/la lettrice può notare, – scrivevamo – in tale elenco sono compresi anche tre *Quaderni* con le annotazioni circa i bilanci dell’azienda, di cui il massaro Lancione riferiva periodicamente al *Gentilissimo Signor Padrone*, Sig. Comm. Don Francesco Di Rienzo. Possiamo immaginare che, per la proprietà transitiva, le nozioni contenute in tali volumi e quaderni fossero trasferite, strada percorrendo e in caso di necessità, ai pastori che dal massaro dipendevano.


Ora, all’elenco sopra menzionato, aggiungiamo la cosiddetta *Lettera di Gesù Cristo*, che, nella versione che abbiamo tra le mani, a sua volta ricavata da un’Antica Stampa, fu prodotta dalla tipografia Ranzini di Milano, via S. Sisto, 4.

La *Lettera* è corredata da un foglio, scritto fronte/retro, che sintetizza, diciamo così, il contenuto della *Lettera* stessa, e la trasforma in una breve preghiera.

Foto n. 1

LETTERA DI

delle gocce,
che sparse il Nostro



GESÙ CRISTO

di sangue
Signore Gesù Cristo
al Calvario

Copia di una lettera di Orazione ritrovata nel Santo Sepolcro di Nostro Signore Gesù Cristo in Gerusalemme conservata in una teca d'argento da Sua Santità e dagli Imperatori ed Imperatrici cristiane. Desiderando Santa Elisabetta Regina d'Ungheria, Santa Matilde e Santa Brigida sapere alcune cose della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, recitarono fervorose e particolari Orazioni, mercé le quali apparve loro lo stesso GESÙ CRISTO, il quale favellando con esse disse:

Sappiate che i soldati armati furono 150, quelli che mi condussero legarmi furono 23, gli esecutori di giustizia 83, i pugni che mi diedero nella testa furono 150, nel petto 108, i calci nelle spalle 80, e fui trascinato con corde e per 3 volte, notte e giorno nella faccia furono 180, bastiture nel corpo 600, battiture nel capo 110, mi diedero un urtono, notato nel cuore, fui alzato in aria per i capelli ad ore 21, ad un tempo mandai a scopermi, fui trascinato e tirato per la barba 23 volte, piaghe nella testa 20, spine di giunchi marini 22, punture di spine nella testa 100, spine mortali sulla fronte 3, dopo flagellato e vestito da re da turca, piaghe nel corpo 1000, i soldati che mi condussero al calvario furono 800, quelli che mi guardarono furono 3, gocce di sangue che sparsi furono 28430.

A chi ogni giorno recita 7 *Pater, Ave, Gloria*, per lo spazio di anni 15, per compire il numero delle gocce di sangue che ho versato, gli concedo 5 grazie:

- 1.^a L'Indulgenza Plenaria e remissione di tutti i peccati.
- 2.^a Sarà liberato dalle pene del Purgatorio.
- 3.^a Se morrà prima di compire detti 15 anni, per esso sarà come li avesse compiuti.
- 4.^a Sarà come fosse morto ad averne speso tutto il sangue per la Santa Sede.
- 5.^a Scenderò io dal Cielo a prendere l'anima sua.

Quelli che porterà questa Orazione non morirà annegato, né di mala morte, né di morte improvvisa, sarà liberato dal contagio e dalla peste, dalle saette, e non morirà senza confessione, sarà liberato dai suoi nemici e in potere della Giustizia, da tutti i malevoli e dai falsi testimoni.

Le donne saranno liberate dai gravi pericoli della loro vita. Nella casa ove sarà questa Orazione non vi saranno tradimenti, né cose cattive, e 60 giorni prima della sua morte, così che l'avrà sopra di sé, vedrà la Beata Vergine Maria, come disse S. Gregorio Papa.

Un certo Capitano Spagnuolo, viaggiando per terra, vide vicino a Barcellona una testa recisa dal busto, che gli parlò così: «Giacchè vi portate a Barcellona,

o passeggiare, conducetemi un Confessore, acciò possa confessarmi, essendo già 8 giorni che sono stato mozzo dai ladri e non posso morire se prima non mi confesso». Condotto al luogo del Confessore dal Capitano, veduto, la testa recisa, ed inch' sparò, trovandosi addosso il busto, dal quale era stata recisa, la presente Orazione, che in quella occasione fu approvata da vari Tribunali della Santa Inquisizione e dalla Regina di Spagna.

I suddetti 7 *Pater, Ave, Gloria*, si potranno recitare ed applicare anche per qualsivoglia anima.

Altra simile copia della suddetta lettera è stata miracolosamente ritrovata nel luogo chiamato Porsite, tre leghe lontano da Mareglia, scritta in lettere d'oro per opera divina, portata da un fanciullo di 7 anni del medesimo luogo di Porsite, con un'aggiunta di schiarazione, in data 2 Gennaio 1780, che dice: Tutti quelli che travaglieranno nei giorni di Domenica, saranno da me maledetti, perchè nelle Domeniche, dovete andare alla Chiesa, pregando Iddio che vi perdoni i vostri peccati, e per questo vi ho dato sei giorni per travagliare ed il settimo per riposare, far opere di divozione, e nelle vostre sostanze fate bene ai poveri, e le vostre genti saranno ricolme di benedizioni e di grazie; per il contrario, se non credete alla presente, vi verranno i maggiori castighi a voi ed ai vostri figli e vi manderò peste, fame, guerra, dolori e spasmi di cuore, in segno del mio sdegno, vedrete segni nel Cielo, tuoni e terremoti.

Quelli i quali giudicheranno che questa lettera non sia scritta per opera divina e dettata dalla Sacratissima bocca di Dio, e quelli che la terranno maliziosamente nascosta senza pubblicarla ad altre persone, saranno maledetti da Dio e confusi nel giorno del giudizio, e chi invece la pubblicherà, se avesse tanti peccati, parrebbe veramente pentito di avermi offeso e, ancora, avendo fatto qualche ingiuria al suo prossimo, mi chiedi scusa, se gli cancellerò i suoi peccati; quelli che copieranno questa divozione, o la leggeranno, oppure la faranno leggere, giammai periranno, e saranno liberi da tutte le tentazioni.

Milano - Tip. Rezzini & Sisti, 4

(Ricevuta da un'Antica Stampa)

Foto n. 2

Oratione Petrovata.

Per Grande Sepolchro che nostro Signore Gesù christo.
 Copia di una lettera di libro di crociato.
 me fonda sepolchro che nostro Signore Gesù christo
 in Gerusalemme, i una casa d'acqua dolce.
 degli Imperatori ed altri christiani.
 chiamavano Santa Veronica. Proffice di cupura
 e d'acqua d'oro. e Santa Brigidia. Sopra alcuni
 così. ed di Gesù christo flagellate particolare eravamo
 mirabile apparso Gesù christo facendosi. e solo
 Sapete che i Soldati. Erano 150. quora che
 mi condussero. Legati furono 23. e essentio di
 questo fuoro 7. quora che erano una tela 10.
 nel petto 14. i capi suoi sparsi furono 3. fui
 coronato con corde e spunti 23. Volte molto più e
 spunti nella faccia. fui battuto molte Volte nel
 cuore 5555. Coltellato nel petto mi dietro un coltello
 nel costato. fui aceto in una volta. un'altra
 a un tempo 12. sopra fui trato per la barba 23.
 Volte. fui coronato con una corona di tela 20. sopra
 di corpi suoi e sopra sua testa 100. un'altra
 fui condotta al choro flagellato. fui costato per
 la barba piangi nel corpo. 1000. quora che mi
 condussero al calvario 23. quora che mi guardavano
 furono 3. ecci di sangue che sparsi furono
 1000. ogni giorno costato 7. palamostro 20. e così

Foto n. 3

e d'acqua di padre per lo spargimento del sangue
 del nostro Signore Gesù christo. per lo spazio di
 15. anni per compire la goccia di sangue che è sparso
 gli angeli 5. quasi. 1. l'indulgenda plenaria per
 l'ammissione di tutti i peccati. Fare bibiale dove
 fare del purgatorio 3. e così prima di compire
 dove 15 anni per esse sarà com'è. Confessato.

Ovviamente, non è nostro precipuo interesse indagare sull'origine della *Lettera*, né tanto meno, sulla sua autenticità. Qui, ci basterà tentare di rispondere alla domanda: perché un massaro o un pastore hanno bisogno di tenere con sé una lettera siffatta?

Intanto, ci appoggiamo alle considerazioni di Luca Scapatello, 24 giugno 2018 (v. sito: *La luce di Maria*):

«Oggi ci offriamo il testo integrale di una lettera che riporta un messaggio che **Gesù Cristo** avrebbe condiviso con **Santa Elisabetta**, regina d'Ungheria, **Santa Matilda** e **Santa Brigida**. Secondo la tradizione le tre donne erano delle ferventi cattoliche che desideravano più di ogni altra cosa conoscere i dettagli della passione di Cristo. Per ottenere questo risultato le tre donne spesero interi giorni a pregare offrendo a Nostro Signore delle preghiere particolari finché non apparve loro Gesù Cristo in persona per accontentarle e fornire loro i dettagli di quanto avevano chiesto.

La trascrizione del messaggio è stata conservata a lungo nel corso dei secoli da imperatori ed imperatrici cristiane. La lettera in questione che oltre ai dettagli sulla passione contiene delle istruzioni per ottenere l'indulgenza plenaria. Nel 1890 papa **Leone XIII** prese visione dello scritto e decise di benedire la lettera...».

E, poi, a quelle di Ben Lariccia (v. sito: *Italyheritage*), che racconta dell'unica, vera *Lettera di Gesù Cristo* in questi termini:

«Copia in bianco e nero di un tessuto con lettera e commenti scritti in italiano. Il tessuto era proprietà di mia nonna, nata in Abruzzi-Molise. Si dichiarava che la lettera fosse scritta da un Centurione, testimone oculare della Crocifissione. Si riteneva che essa potesse conferire salute e buona fortuna alle donne in travaglio.

Ritengo che possa essere datata tra il 1920 e il 1950. Il tessuto era destinato ad essere appeso in cucina. Molti direbbero che questa lettera è un chiaro falso. Infatti, è così assurda che sembra quasi ridicola. Ma, ciò che non è risibile è l'intento con cui tanti italiani acquistavano la "lettera". La mortalità neonatale e infantile è stata altissima fino ai tempi recenti. Su quattordici nati, soltanto sei dei figli di mia nonna sopravvissero all'infanzia. Questa lettera faceva parte del suo bagaglio di devozioni personale, miranti tutte a proteggere se stessa e la sua famiglia».

Insomma, banalizzando e semplificando un po', giacché non è di nostro interesse confutare questa lettera o pseudo lettera, potremmo dire che essa rappresentava una sorta di talismano, un portafortuna, un oggetto cui si attribuisce un potere magico, benefico e come tale si conserva e si porta con sé dappertutto, in particolare quando si è lontani da casa e dalla famiglia; quando, cioè, come i massari e i pastori, ci si sente meno protetti dalle calamità naturali e da quelle umane.

L'attenzione verso la propria salute

Alcune parole come crescita e sviluppo sono insistenti fino all'ossessione, scrivevamo nel R.P.I. n. 92: "*2019: Verso il dissesto finanziario – Appunti per una storia psico-sociale di Scanno*", pubblicato sul GQ del 28 ottobre 2021. Parole che rimandano direttamente alla vita e salute di un bambino, alla cura del quale di solito i genitori dedicano gran parte della loro esistenza, costruendo le condizioni più adeguate, sia materiali che affettive. Scanno è un paese-bambino? Chissà?! Intanto ricordiamo quanto scritto da noi nel R.P.I. n. 63 da titolo "*Come si manifesta l'inconscio*", pubblicato dal GQ del 28 maggio 2019:

«...A prima vista la storia di Scanno sembra sia stata scritta da un team di architetti invisibili (in realtà i muratori e scalpellini dell'epoca) che, nel corso dei secoli, si sono attenuti alla stessa teoria: addossare le case le une alle altre come a cercare appoggio, consenso, conforto, calore, risparmio. Lo "stare insieme" sembra essere l'assunto di base (di tipo dipendente?) dei suoi abitanti. A partire dal centro del centro storico ossia la chiesa di sant'Eustachio e dintorni, la storia del borgo si dipana pagina dopo pagina (casa dopo casa) utilizzando, anziché inchiostro, pietre, mattoni e malta, fino a costruire, inconsapevolmente, un'architettura d'insieme, definibile – oggi – "di rara armonia" ...».

Saltando ad un altro contesto, ricordiamo che proprio nel gruppo in analisi, lo psicoanalista Wilfred Ruprecht Bion (1897- 1979) individua l'esistenza di una realtà fantasmatica che catalizza la vita emotiva del gruppo stesso, che si ripete in modo caratteristico e si estrinseca attraverso tre "assunti di base": di accoppiamento, di attacco-fuga e di dipendenza. Quest'ultimo assunto descrive la situazione secondo cui il gruppo si riunisce allo scopo di dipendere da qualcuno o da un capo, il quale può risolvere tutti i problemi e sul quale vengono proiettate molte aspettative. Ne discuteremo in futuro. All'oggi Scanno (il presunto paese-bambino) è sì un paese cardio-protetto, ma particolarmente affaccendato, anche tramite contatti privati o privatissimi, nell'assicurarsi la possibilità di proteggersi, in caso di bisogno, tramite alcuni servizi o professionisti afferenti a: medicina (pneumologia, chirurgia, radiologia, dermatologia, oculistica, psichiatria, psicologia, ecc.); sport (triathlon, nuoto, corse, sci, ecc.); intrattenimenti (ricorrenze di matrimoni, genetliaci, pensionamenti, gite, feste, ecc.). In questo "gioco" continuo di rimandi d'immagini e di relazioni familiari, amicali, professionali o altro, l'attenzione verso la propria salute sembra costantemente monitorata, oltretutto, dai medici pubblici di base e da quelli specialistici pubblici, convenzionati e privati, frequentemente consultati. Non sappiamo se vi sia qualche correlazione tra la preoccupazione per la propria salute, a vantaggio della quale non conosciamo l'ammontare complessivo delle spese sostenute dagli abitanti di Scanno, e i redditi dichiarati, ad esempio, nel 2011, secondo i quali il 65% dei contribuenti di Scanno percepisce un reddito inferiore ai 15mila Euro (Fonte MEF – Dipartimento delle Finanze). Ci poniamo, però, due interrogativi la cui risposta posponiamo nel tempo: a) la povertà economica "dichiarata" corrisponde o no, almeno in una parte dei casi, alla povertà "di fatto"?; b) perché è così difficile ottenere informazioni sullo stato sanitario del paese (dati statistici sui ricoveri, il consumo dei farmaci, il tipo di specialista consultato, le malattie più frequenti della popolazione di Scanno e Frattura) da parte degli organi competenti della ASL di Sulmona-Avezzano o, più semplicemente, dai medici di base?

In attesa che le istituzioni appena menzionate ci aiutino a capire meglio quale sia lo stato di salute/malattia dei paesi della Valle del Sagittario, registriamo che a Scanno e Frattura si è in attesa che la ASL di competenza nomini un medico di medicina generale (v., tra gli altri, *La Piazza* del 9 novembre e il *GQ* del 10 novembre 2021). Come dire che i due paesi sono ora meno o scarsamente protetti, dal punto di vista sanitario, e perciò più esposti a qualsivoglia intemperie: da quelle virali a quelle psicologiche. E che nel frattempo la paura – giustificata – abbia preso il sopravvento, è testimoniato sia dalla urgenza con la quale il PD di Scanno si è precipitato a raccogliere firme per sollecitare la ASL a nominare il medico di base, sia dalla manifestata opportunità di remare tutti

nella stessa direzione, come quando si avverte un pericolo imminente o quando ci si appresta a realizzare un'opera straordinaria, "al di fuori del comune".

Per quanto mi riguarda, perché ho pensato – inconsapevolmente – di andare a ripescare una lettera, nientedimeno che la *Lettera di Gesù Cristo*, autentica o apocrifia che sia, in questo momento di scarsa protezione sociale, aggravata anche dalla diffusione del Coronavirus? Che cosa abbiamo paura che accada? Non lo sappiamo esattamente. Avvertiamo, però, che la mancanza del medico di base non fa che accentuare condizioni di fragilità generale ed evidenziare aree di vulnerabilità individuali pre-esistenti, che andrebbero meglio studiate in futuro. In questo senso, anche a noi interessa che le aree giudicate "interne" funzionino al meglio – come se alla loro manutenzione dovessero provvedere, appunto, gli "internisti", i "paesologi" – ma ci interessa anche conoscere qual è il loro stato di salute/malattia, anche mentale. Per quale motivo, ad esempio, ci si dovrebbe trasferire in un paese ritenuto, oltre che la perla d'Abruzzo come piace raccontare ai più, un paese finanziariamente "dissestato" e, per analogia, socialmente "disturbato"? Un paese, nel quale si va accarezzando l'idea, alquanto bislacca, per usare un eufemismo, di aumentare le tariffe della TARI del 20 % alle utenze domestiche e diminuirla a quelle commerciali?
